

## AL CLASSICISTA CHE VERRÀ. IN MARGINE AD UN RECENTE MANUALE DI FILOLOGIA CLASSICA<sup>1</sup>

MARIA CHIARA SCAPPATICCIO

Università degli Studi di Napoli 'Federico II' - ERC-Project PLATINUM  
mariachiara.scappaticcio@unina.it.

Nel 2019 *I classici dal papiro a Internet* di Fabio Stok è alla settima ristampa dal 2012, nel 2017 usciva in lingua inglese e tedesca<sup>2</sup>: questi dati e l'essenza del volume racchiusa nel pur breve titolo sono abbastanza per capire a primo colpo che ci si trova dinanzi ad un lavoro importante, decisamente attuale, destinato ad un 'futuro' che non è soltanto quello del successo editoriale ma anche (e soprattutto) quello della formazione della più giovane generazione di classicisti - che, in questo caso, equivale a dire di filologi classici. Si tratta, dunque, sì, di una 'storia della filologia classica' - con quanto di più complesso e poliedrico questa possa contenere - ma è soprattutto un progetto formativo che esce tanto più ampliato e rafforzato dalla versione inglese, lontana dall'esserne semplicemente una traduzione: *Classics from papyrus to the internet* vede ampliare il titolo con un sottotitolo che ne sintetizza la volontà di introdurre alla trasmissione e alla ricezione dei classici, vede affiancarsi a Fabio Stok i due statunitensi Jeffrey M. Hunt e R. Alden Smith, vede la creazione di un'appendice costituita da un sito web che

\* <sup>1</sup>Questa ricerca si inserisce nel quadro del progetto PLATINUM (*Papyri and Latin Texts. Insights and Updated Methodologies. Towards a Philological, Literary and Historical Approach to Latin Papyri*), finanziato dallo European Research Council (ERC-StG 2014 n°636983) e di cui sono la responsabile scientifica e *Principal Investigator*.

Jeffrey M. Hunt, R. Alden Smith and Fabio Stok. *Classics from Papyrus to the Internet: An Introduction to Transmission and Reception*. Ashley and Peter Larkin Series in Greek and Roman Culture. Austin: University of Texas Press, 2017, xi+344 pp., \$ 29.95 (pb). ISBN 978-1-4773-1302-2

<sup>2</sup> F. Stok, *I classici dal papiro a Internet*, Roma; il volume è uscito come numero 807 nella collana *Studi Superiori* dell'editore Carocci. Per la traduzione tedesca si veda: *Vom Papyrus zum Internet: eine Geschichte der Überlieferung und Rezeption der antiken Klassiker. Übersetzung von Christiane Reitz in Zusammenarbeit mit Torben Behm, Markus Ersten und Lars Keßler*, Rahden 2017.

completa il volume ma che risulta maggiormente dinamico nella misura in cui sia progressivamente aggiornato ed arricchito dagli autori<sup>3</sup>.

La finalità di questo nuovo progetto editoriale gemmato su quello già affermato di Stok è duplice e chiaramente delineata nelle pagine prefatorie (IX-XI): tracciare la storia degli studi classici e parlare ad un pubblico in formazione, alla nuova generazione di classicisti, che vedrà offerti strumenti complementari e aggiornati rispetto a quelli di due degli illustri precedenti menzionati dai tre autori, i precedenti di Leighton D. Reynolds e Nigel G. Wilson<sup>4</sup>, da un lato, e di Rudolf Pfeiffer<sup>5</sup>, dall'altro, autori di lavori che, nonostante la prospettiva differente, rappresentano un punto di riferimento necessario per i primi quattro capitoli del volume. Nel sesto capitolo, la 'lingua' cambia e diventa ulteriormente familiare al lettore cui il volume è destinato, e questo per ragioni semplicemente legate al tempo: Pfeiffer non poteva avere a disposizione uno strumento come l'"Ibycus" creato da David Packard nel 1985 e, di lì, la versione online del *TLG* (attiva dal 2001), né Reynolds e Wilson hanno potuto registrare una banca dati tanto preziosa come il 'Digital Scriptorium'; eppure, strumenti come questi hanno arricchito il panorama degli studi classici e di questi beneficia il lettore di *Classics from papyrus to the internet*.

Il *Foreword* (1-4) di Craig W. Kallendorf, d'altro canto, insiste sulla necessità di capire e contribuire ai cambiamenti della filologia classica come disciplina - come critica testuale, come storia degli studi, come tradizione classica - e sull'importanza del concetto jaussiano di ricezione dei classici. La ricezione costituisce uno dei *file-rouges* che attraversano il volume, a corroborare il quale potrà, in futuro, contribuire una rinnovata riflessione sulla circolazione dei testi che - per molti versi complementare alla ricezione stessa - permette di meglio tratteggiarne i *milieux* cui le opere vennero destinate ed in cui vennero utilizzate anche da una prospettiva squisitamente geografica che lascia più chiaramente intravedere le sfumature di una civiltà letteraria.

Il primo capitolo - *Writing and Literature in Antiquity* (5-45) - è una sintesi sulla storia della letteratura antica, intesa come storia della scrittura e delle scritte: i temi trattati sono molti, e vanno dalla nascita e dall'affermazione dell'alfabeto al passaggio - graduale passaggio, e, per qualche tempo, convivenza - dal rotolo al codice di papiro e di pergamena. Epigrafia, papirologia, *education* e *literacy* sono soltanto alcuni tra i concetti chiave che ne escono illuminati. L'attenzione a tutti i supporti scrittori, dalle iscrizioni alle tavolette - passando dall'area pompeiana di Cecilio Giocondo

<sup>3</sup> <https://sites.baylor.edu/papyrustointernet/>.

<sup>4</sup> L.D. Reynolds, N.G. Wilson, *Scribes and Scholars: A Guide to the Transmission of Greek and Latin Literature*, Oxford 1968.

<sup>5</sup> R. Pfeiffer, *History of Classical Scholarship, 1300-1850*, Oxford 1976.

alla britannica Vindolanda -, è marcata e rimarchevole, al pari della chiara illustrazione di ‘strumenti di lavoro’ - come il *CIL* o la cosiddetta ‘convenzione di Leida’ - necessari per settori della ricerca settoriale di epigrafia e papirologia e al pari delle sintesi relative alle antiche biblioteche e al commercio librario. Né manca l'enfatizzazione della difficoltà di circoscrivere categoricamente i limiti della ricerca in settori ‘marginali’. Basti qui l'esempio relativo alla papirologia, a definire la quale viene precisato, prima, che leggere, descrivere e pubblicare i frammenti superstiti sia compito del ‘papirologo’<sup>6</sup> e, poi, che l'interpretazione dei papiri ‘letterari’ è piuttosto dominio di filologi e studiosi della letteratura<sup>7</sup>: se, però, l'interpretazione dei papiri letterari da parte di filologi e studiosi della letteratura è fondata su edizioni papirologiche non aggiornate, scarsamente affidabili o persino non fondate sull'esame diretto dei testimoni papiracei non ha i presupposti per essere essa stessa un'esegesi affidabile<sup>8</sup>, e c'è da chiedersi se l'acquisizione di competenze di base come quelle paleografiche siano divenute semplicemente indispensabili per un ‘filologo classico’ che voglia capire e criticamente esaminare la tradizione di un testo e la sua storia attraverso i testimoni più e meno antichi. D'altro canto, l'attenzione dei tre autori per la storia della scrittura e delle sue forme - insomma, per la paleografia - è viva ed emerge distinta in tutti i capitoli del volume.

Gli sviluppi più antichi della ‘critica testuale’ vengono ripercorsi nel secondo capitolo - *Grammar, Scholarship, and Scribal Practice from Antiquity to the Middle Ages* (46-84) -, dalla *scriptio continua* e dai segni di punteggiatura - e, spesso, di ‘lettura’ a voce alta - alla scoliastica, dalla costituzione di un codice e delle sue possibili scritture alla confezione in *scriptoria* e ai possibili errori di copia. Gli aspetti della produzione e della circolazione libraria, soprattutto nella Tarda Antichità ma fino al Medioevo, si trovano ulteriormente illustrati all'interno del terzo capitolo - *Classical Reception from Antiquity to the Middle Ages* (85-148). Si tratta, d'altro canto, di questioni complementari e fondanti, ad illuminare le quali contribuisce

<sup>6</sup> Si veda 24: «it falls to the papyrologist to read, describe, and publish extant fragments».

<sup>7</sup> Si veda 24: «the interpretation of literary papyri falls to philologists and literary scholars, since those texts are part of a literary tradition at the center of the field of philology».

<sup>8</sup> Per quanto concerne i testi latini su papiro questo tipo di difficoltà ed una nuova metodologia di ricerca è tratteggiata in M.C. Scappaticcio, *Papyri and Latin Texts: Insights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri (PLATINUM Project - ERC-StG 2014 no. 636983)*, in A. Nodar, S. Torallas Tovar (eds), *Proceedings of the 28th Congress of Papyrology (Barcelona 1-6 August 2016)*, Barcelona 2019, 619-27.

ora in modo determinante il più recente e capitale volume di James Zetzel<sup>9</sup>. La prospettiva degli autori è essenzialmente orientata sull'Occidente, ma all'inquadramento sul 'Greco in Occidente' (107-113) i rinnovati studi sulla circolazione del 'Latino in Oriente' offriranno un ampliamento non secondario tanto più se si riflette sulla fortuna di strumenti formativi di possibile origine antica ed orientale come i cosiddetti *Hermeneumata Pseudodositheana* nell'Occidente medievale, dove vennero adeguati a esigenze nuove che hanno contribuito a determinarne un'interessante e complessa stratificazione testuale<sup>10</sup>.

Dall'Umanesimo la storia della filologia si spinge fino alla nascita dell'*Altertumswissenschaft* all'interno del quarto e del quinto capitolo, con la nascita della stampa come spartiacque cronologico e con l'enfaticizzazione di come la storia della filologia coincida, per molti versi, con la storia della cultura e rifletta il corso della storia stessa<sup>11</sup>. E la parabola della storia viene seguita fino ad arrivare ai *Tools for the Modern Scholar* (221-240)<sup>12</sup>: il sesto (innovativo) capitolo è un'illustrazione chiara ed esaustiva - benché necessariamente selettiva - delle risorse necessarie - cartacee e digitali - per chi, oggi, affronti lo studio della filologia classica. Si tratta senz'altro del terreno più 'mobile' per il fatto che è in continuo sviluppo e al cui aggiornamento -

<sup>9</sup> J. Zetzel, *Critics, Compilers, and Commentators: An Introduction to Roman Philology, 200 BCE-800 CE*, Oxford 2018.

<sup>10</sup> Quanto al 'Latino in Egitto' la panoramica più esaustiva e chiara cui si rinvia per ulteriori approfondimenti e riferimenti bibliografici è quella di J.N. Adams, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge 2003, 527-641; nuovi studi sono in cantiere nell'ambito del progetto PLATINUM con la finalità di stimolare una rinnovata riflessione sulla circolazione della lingua e della letteratura latina in Oriente anche attraverso la realizzazione di un *Corpus of Latin Texts on Papyrus* (Cambridge University Press). In tempi recenti ulteriori impulsi sono stati dati alla ricerca sul bilinguismo greco-latino e latino-greco - si veda, ad esempio, la *summa* di F. Biville, *Le bilinguismo gréco-latin*, «Lalies» 37, 2017, 45-105 - e sui cosiddetti *Hermeneumata Pseudodositheana* e sui glossari bilingui, a proposito dei quali ci si limita a rinviare agli importanti lavori di Eleanor Dickey - tra cui le due edizioni dei *colloquia* degli *Hermeneumata*, nell'introduzione ai quali viene tracciato un'utile ed esaustivo quadro della storia della tradizione di questa specifica e peculiare categoria di testi; si veda E. Dickey, *The Colloquia of the Hermeneumata Pseudodositheana I-II*, Cambridge 2012-2015.

<sup>11</sup> Si vedano rispettivamente il quarto capitolo, *Classics and Humanists* (149-190), ed il quinto, *Classical Texts in the Age of Printing* (191-220).

<sup>12</sup> Il volume è chiuso dalle note (241-299) - la cui consultazione nella sezione conclusiva del volume è poco pratica -, da un'esaustiva ed utile bibliografia (301-324) e da un indice (325-344). Va, inoltre, sottolineato che il volume è corredato di numerose illustrazioni, preziose e funzionali a chiarire ulteriormente i problemi illustrati.

come si è detto - provvede la pagina web complementare al volume stesso. Questa 'mobilità' è tanto più evidente se si riflette sul fatto che la creazione del *Digital Corpus of Literary Papyri* (*DCLP*) è successiva alla pubblicazione del volume<sup>13</sup>, così come lo è il prezioso *Open Access* ai volumi del *Thesaurus Linguae Latinae* (*TLL*, o *ThLL*)<sup>14</sup>, e ancora lo saranno nuovi ed importanti progetti - molti in divenire e da rendere fruibili, molti ancora da costruire perché la nostra disciplina resti in vita e ne viva di nuova.

<sup>13</sup> Il *DCLP* (<http://www.litpap.info>), pertanto, non si trova menzionato né nel volume né, allo stato attuale (agosto 2019), sul sito web.

<sup>14</sup> <http://www.thesaurus.badw.de/tll-digital/tll-open-access.html>

